

Alla c. a. del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Il Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte esprime soddisfazione per la trasformazione della Conferenza Nazionale dei Presidenti in Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte e la conseguente funzione consultiva ufficiale attribuitagli dal ministero.

Alla luce di tale cambiamento riteniamo necessario riferire il nostro disappunto per la mancata attenzione riservataci riguardo la possibilità di esprimerci in merito alla stesura dei provvedimenti contenuti nella legge 169.

Dopo un accurato processo di informazione e studio degli ultimi provvedimenti e delle recenti proposte in materia scolastica, il Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte suggerisce, con la presente, di dedicare la dovuta rilevanza alla voce degli studenti italiani, con la finalità primaria di aprire un tavolo di confronto costruttivo per la risoluzione delle urgenti problematiche che gravano sulla scuola italiana.

Riconoscendo la rilevanza delle tematiche riguardo cui il ministero ha deciso di intervenire e la necessità di un radicale cambiamento riguardo le stesse, si ritiene fondamentale l'apporto della componente studentesca in merito al futuro dell'apparato scolastico, intervenendo sulla natura dei provvedimenti già presi e/o previsti.

Tale condizione, però, deve indissolubilmente coniugarsi con una costruttiva concertazione delle parti, riguardo alle intenzioni delle singole.

Preso atto del preambolo, la commissione del CNP istituita a tale scopo ha redatto il seguente documento, sulla base dei recenti cambiamenti, esprimendo un proprio parere riguardo i singoli punti in discussione. Il CNP si pone nei confronti del ministero in modo critico e costruttivo, metodo auspicato recentemente anche dal Ministro stesso.

Innanzitutto prendiamo atto che in un'ottica di razionalizzazione economica sul sistema scolastico si presenteranno delle carenze strutturali che riguarderanno la diminuzione degli insegnanti e del personale ATA. Non riteniamo opportuno incidere sulla precarietà del mondo scuola attraverso tagli che influiscono prepotentemente su piani didattici e pedagogici.

Discusso il Piano programmatico n°36 e consapevoli della necessità della stabilizzazione delle sperimentazioni in corso nelle scuole, da ormai qualche decennio, crediamo tuttavia che la riduzione del monte ore per la maggior parte degli indirizzi costituirebbe un calo di efficienza dell'offerta formativa se prima non si intervenisse in modo largamente condiviso con una seria riforma della didattica.

A tal fine si propone l'istituzione di un "tavolo tecnico" composto dai membri della sottoscritta commissione e da esperti che trattano la materia in sede ministeriale.

Chiediamo che il Ministero tenga conto del fatto che la valorizzazione della scuola pubblica è una priorità e che si razionalizzino i fondi destinati alle scuole private di istruzione secondaria.

A proposito della legge 169, nello specifico provvedimento riguardante il voto in condotta, la commissione ha espresso i propri dubbi riguardo all'effettiva efficacia dello stesso, in quanto si reputa inadeguato e controproducente negare l'ammissione alla classe successiva sulla base del comportamento, tenuto anche nel caso in cui il voto fosse sufficiente e concorra a formare la media delle singole materie. A nostro avviso il voto in condotta non deve inficiare sul rendimento scolastico dello studente.

Visto, inoltre, l'abbassamento dell'obbligo scolastico a 14 anni pensiamo che tale provvedimento sia inopportuno perché crediamo fermamente nell'istruzione e, alla luce di

ciò, riteniamo che sia inconcepibile assolvere l'obbligo in percorsi di avviamento professionale che impediscono il raggiungimento dei requisiti culturali minimi necessari e fondamentali alla formazione del cittadino consapevole. Rilanciamo anzi la proposta di riportare l'obbligo ai sedici anni per poi innalzarlo ai 18 anni, in linea con i sistemi scolastici europei.

Ribadendo l'importanza dei requisiti minimi culturali sopraccitati, proponiamo di pensare seriamente all'istituzione di un biennio unitario a macroaree tematiche, per le scuole secondarie di secondo grado, che fornisca obiettivi formativi comuni a tutti gli istituti.

Per quanto riguarda gli stage lavorativi che vengono attivati all'interno delle scuole, crediamo che necessitino di una regolamentazione che sia un vero e proprio statuto che apporti un'ulteriore tutela degli studenti in stage in materia di sicurezza, formazione e monitoraggio.

Le ultime proposte portate avanti dal Governo riguardo l'inserimento degli studenti immigrati ci trovano in disaccordo in quanto si ritiene che la reale integrazione degli individui possa avvenire solo a contatto con studenti che parlano la lingua del paese ospitante. Inoltre crediamo che questa marginalizzazione, anche se temporanea, provochi una ghettizzazione vera e propria che andrebbe ad incrementare problemi di rapporti sociali già esistenti.

In merito al disegno di legge presentato dall'onorevole Aprea riteniamo opportuno esprimere le seguenti considerazioni:

- la tutela del sistema pubblico di istruzione è cardine delle nostre proposte, ed è per questo che riteniamo che la trasformazione dei consigli d'istituto delle scuole secondarie di secondo grado in veri e propri consigli di amministrazione rappresenti una minaccia alla libera proposta dell'offerta formativa in quanto consente a privati di prendere parte al CdA.
- Si ritiene altresì importante segnalare che rendere a discrezione dei singoli istituti la possibilità di riconoscere agli studenti la dovuta rappresentanza sia un fatto anacronistico che limita e scoraggia la partecipazione attiva e consapevole della componente studentesca all'interno della comunità scolastica.
- In forza della discrezione sopraccitata si reputa inadeguato il metodo previsto per il reclutamento degli insegnanti in quanto potrebbe portare a fenomeni di clientelismo. Detto ciò non nascondiamo perplessità riguardo all'attuale sistema e auspichiamo una reale ridefinizione dei criteri delle graduatorie.

La commissione a proposito del sopraccitato DDL richiede, in virtù del ruolo consultivo del CNP, di incontrare le commissioni competenti della Camera e del Senato.

Alla presente alleghiamo un documento discusso e condiviso dalla sottoscritta commissione avanzato dalla C.P.S. di Firenze.

La commissione:

Nannizzi Lorenzo - C.P.S. Lucca (moderatore)
Capponi Matteo - C.P.S. Brescia (segretario)
Shamku Mila - C.P.S. Cuneo (relatore)
Filauri Federico - C.P.S. Udine
Monticelli Carlo - C.P.S. Brindisi
Morena Antonfabio - C.P.S. Salerno
Cacciapuoti Fabio - C.P.S. Livorno

Campioni Lorenzo - C.P.S. Lecco
Ceccarelli Chiara - C.P.S. Frosinone
Mariani Marco - C.P.S. Pescara
Carletti Sebastian - C.P.S. Pisa
Pattacini Francesco - C.P.S. Reggio Emilia
Papola Marta - C.P.S. L'Aquila
Spitaleri Alessio - C.P.S. Bolzano
Tedeschi Domenico - C.P.S. Isernia
Camilli Alan - C.P.S. Gorizia
Simonetto Enrico - C.P.S. Firenze
- C.P.S. Terni
- C.P.S. Ferrara
- C.P.S. Venezia
- C.P.S. Cremona
- C.P.S. Catanzaro
- C.P.S. Benevento
- C.P.S.